

DURE REAZIONI ALL'ACCUSA DI RAZZISMO ALLA DIVINA COMMEDIA MOSSE DA "GHERUSCH92"

«DANTE NON SI TOCCA. ANZI, LEGGETELO»

◆ Romana Fabiani

La notizia è sconcertante, tanto che all'inizio in molti devono aver pensato a una "pattacca". Trattasi della vibrata scomunica di *Gherusch92* contro la Divina Commedia: l'opera del Sommo Poeta non deve essere insegnata perché trasuda razzismo, antisemitismo e omofobia. «Il significato testuale dell'opera ha un contenuto denigratorio e contribuisce, oggi come ieri, a diffondere false accuse costate nei secoli milioni e milioni di morti». Il Centro di ricerca, italianissimo, non è costituito da una comitiva di studenti pigri e un po' asini, ma da insigni ricercatori e gode dello status di consulente speciale presso il consiglio delle Nazioni Unite.

All'accusa delirante si ribellano artisti e docenti («l'ho studiata a scuola e da adulto, l'ho interpretata e non mi pare di essere diventato razzista», commenta Gigi Proietti), politici e gente comune che si sfoga sul web. Dante razzista? Ma andiamo, fa sorridere il solo pensiero. «Una posizione del genere è una violazione di quella che è la specificità di un'opera d'arte, di un capolavoro della letteratura mondiale che ha un contesto storico e culturale specifico, che fuoriesce da quelli che possono essere degli schemi valutativi moralizzanti», taglia corto Magdi Cristiano Allam. Su facebook Pietrangelo Buttafuoco posta «viva i poeti. Da Dante a Pound. Passando per Dino Campana». E poi, andando dietro ai teoremi di Valentina Sereni che guida *Gherusch 92*, dovremmo demolire il Colosseo dal momento che ha ospitato cruenti spettacoli dove sono morti centinaia di cristiani. «A questo centro di ricerca

dal nome impronunciabile sarebbe quasi da rispondere con un verso dantesco "non ti curar di loro ma guarda e passa"», commenta Fabio Rampelli il primo tra i parlamentari ad accorgersi dello scivolone dei consulenti dell'Onu. «La questione è talmente assurda che non meriterebbe neppure di essere commentata, se non fosse che questo centro vanta lo status di consulente del Consiglio d'Europa e delle Nazioni Unite». Gli italiani hanno dovuto già subire le intromissioni dell'Ue sulle tradizioni alimentari italiane - continua annunciando una mozione "ad hoc" - sul Sommo Poeta nessuna tolleranza. L'Onu rimanga al suo posto, il ministro degli Esteri, Terzi di Sant'Agata, una volta tanto, prenda l'iniziativa e faccia sentire le sue proteste verso le Nazioni Unite chiedendo di radiare questi pseudo-consulenti profumatamente pagati dalla comunità internazionale per dileggiare la cultura italiana e la civiltà europea». Il parlamentare del Pdl invita il premier a far stampare in tutte le lingue la Divina Commedia e a «farle distribuire, con la portaerei Garibaldi, a tutte le nazione del mondo. Una missione armata».

Anche Paola Frassinetti, che ha annunciato un'interrogazione, si dice sconcertata dalle parole di questi consulenti Onu, «i giovani non possono che trarre vantaggi dalla lettura della Divina Commedia, che trasmette valori immutabili e fondamentali». Nel tardo pomeriggio di ieri è arrivata una nota di spiegazione da parte del centro studi: «Se è insensato abolire lo studio della Divina Commedia è altrettanto insensato obbligarli gli studenti ebrei e musulmani a studiare ciò che li offende e li deride». L'arte non può essere al di sopra dei giudizi critici», si difende la Sereni. «Ma nemmeno le cazzate», replica Dagospia.

Rampelli e Frassinetti
contro il centro studi
"consulente" dell'Onu.
«Facciamo distribuire
con la Garibaldi l'opera
d'arte a tutte le nazioni»

